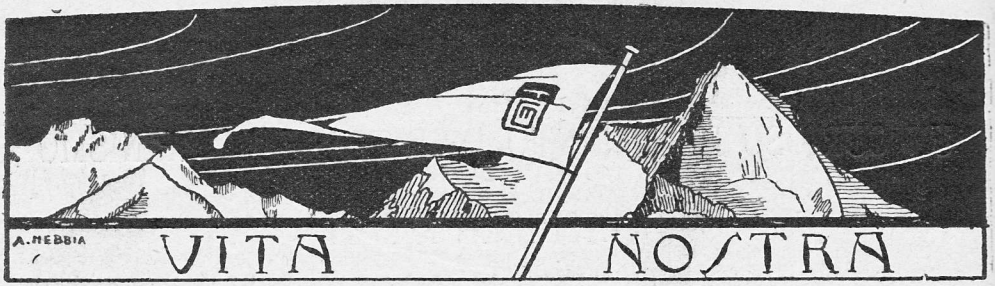


Consiglio Centrale

L'omaggio della G. M. a S. E. Mons. Gamba.

La sera di mercoledì 23 maggio p. p., una Commissione di Membri del Consiglio Centrale e della Direzione della Sezione di Torino, è stata in Arcivescovado per presentare l'omaggio della Società al nuovo Pastore di Torino. S. E. ha avuto per la nostra rappresentanza un'accoglienza quanto mai benevole ed affettuosa: durante la non breve udienza si è ampiamente informato della nostra attività interessandosi vivamente e compiacendosi per le nostre iniziative. Con particolare simpatia ha indugiato a ricordare gli episodi alpinistici della sua vita Pastorale nella Diocesi di Novara, svoltisi nelle pittoresche vallate dell'Ossola e della Valsesia. Infine, incoraggiandoci a seguire con sempre miglior slancio nell'adempimento del nostro programma alpinistico e sopratutto cristiano ha impartito ai presenti, per se stessi, le rispettive Famiglie e per la Società, la Sua paterna benedizione.

La *Giovane Montagna*, ricordando qui questo atto di tanta benevolenza, rinnova all'esimio Presule i suoi sentimenti di profonda devozione e gratitudine.

Nuovi Soci benemeriti.

In occasione del primo decennio di vita della Associazione, il Consiglio Centrale, nelle sue ultime adunanze, ha proceduto alla nomina di parecchi Soci benemeriti, a riconoscimento dell'opera da essi prestata in questo periodo per la fondazione, l'affermazione e lo sviluppo della *Giovane Montagna*.

Diamo qui l'elenco di questi nuovi *Soci benemeriti*:

Mario Bersia, Pietro Fontana, Giuseppe Filippello, Carlo Jorio, Luigi Lazzero, Rag. Pietro Macciotta, Antonio Rocco, Ing. Paolo Reviglio, Costanzo Seimandi, Giuseppe Sansalvadore (Soci Fondatori; Giovanni Jans, Cav. Marco Vastapane, Prof. Luigi Bertagna, Prof. Teol. Dionisio Borra (fondatori Sezioni Aosta, Chieri ed Ivrea), Conte Avv. Celidonio Airaldi, Dott. Alessandro Baggio, Prof. Cav. Rodolfo Bettazzi, Can. Teol. Dott. Gino Borghezio, Giovanni Carmagnola, Francesco De Bernocchi, Cav. Giuseppe De Rusticis, Cav. Geom. Felice Fino, Sig.na Rina Perardi, Piero Rappelli, Arch. Natale Reviglio.

In segno d'omaggio e di riconoscenza, la Presidenza Generale ha nominato Socio Onorario della *Giovane Montagna* il Rev.mo Monsignor Comm. Edoardo Bosia, Rettore della Basilica di Superga.

Sezione di Torino

In onore dell'Abbé Henry.

Detto in più vasta pagina della conferenza che l'Abbè Henry è venuto a tenere a Torino in adesione al nostro invito il 7 maggio u. s., si vuole qui brevemente ricordare la dimostrazione data da alcuni consoci nostri all'insigne parroco valdostano. La sera dell'8 maggio, convenuti in fraterna agape al Ristorante della

Cuccagna, si è trascorsa un'ora di sana letizia rievocando il soggiorno di By e.... congetturando nuove visite nella Valpelline. Al levare delle mense il Presidente Generale Prof. Roccati si fece interprete dei sentimenti di tutti i Consoci porgendo all'illustre ospite un sincero ringraziamento per l'imponente affermazione procurataci con la sua geniale conferenza, al che l'Abbè Henry rispose visibilmente commosso. Poco dopo le nostre sale ricevevano la sua visita: e questa, benchè breve data l'ora tarda, fornì, insieme a gradite espressioni di compiacimento per la nostra organizzazione, anche preziosi consigli pratici sulla tecnica delle cordate e delle arrampicate! Speriamo di ospitar presto nuovamente questo autorevole e gentile amico: egli potrà così constatare se abbiamo fatto buon pro' di quanto è venuto a dirci e ad insegnarci.

La III Festa degli alberi.

L'artistico biglietto d'invito disegnato dal nostro Molli, diffuso a larghe mani tra il pubblico che ama e che frequenta la montagna, ha richiamato nella nota ed ospitale Villa Nicolas il pomeriggio di domenica 18 maggio, uno stuolo numerosissimo e sceltissimo di persone, per celebrare tra la pace del verde e il riposo delle ombre la tradizionale festa primaverile della *Giovane Montagna*: la III Festa degli Alberi.

Se già sui giornali cittadini non fosse comparso cenno di cronaca di questa manifestazione, davvero metterebbe conto di darne qui la particolareggiata relazione: ce ne dispensiamo, e poichè i nostri soci ed amici ricordano il successo delle due *feste* del 1922 e del 1923, per sintetizzare il concetto della riuscita della festa odierna, diremo unicamente che questa, sotto qualsivoglia aspetto, ha superato di gran lunga le sue precedenti. E se ciò è dovuto al fatto di un perfezionamento nella nostra organizzazione e di un ampliamento dell'attività sociale al riguardo, va tuttavia riconosciuto — ed è confortante tale riconoscimento — che buona parte di merito l'ha avuta il pubblico, il quale ha dimostrato di comprendere gli intendimenti morali e forestali a cui la manifestazione si ispirava.

Queste Feste degli alberi fanno dunque della buona propaganda: rallegriamoci, tanto più pensando che il seme che in esse viene gettato, se presenta un frutto a nostra constatazione diretta il giorno della tradizionale riunione primaverile, certo, molti e più eloquenti ne offrirà nel corso dell'anno, di qua e di là, ovunque i convenuti vengono poi isolatamente a trovarsi per le loro divagazioni alpine. Così si mettono in pratica gli avvertimenti e le raccomandazioni che gli oratori da noi invitati rivolgono alla folla plaudente: così le belle parole del Conte Toesca di Castellazzo pronunciate dalla alta balaustrata nel raccolto si-

Un banco della vendita di lavori alpini

lenzio di pur così numeroso pubblico, matureranno i loro frutti domani, e più vivo tributo d'amore ne riceveranno le nostre montagne nella loro ricchezza forestale. La *Giovane Montagna,* se ne rallegri, e ne tragga incitamento verso sempre più belle affermazioni.

A tal successo principale, hanno corrisposto tutte le altre iniziative secondarie: fiera dei lavori in legno e pizzi delle nostre vallate, saggio ginnastico delle brave allieve della Scuola Regina Elena sotto l'ottima direzione della sig.na Sacco, cori montani, concerto vocale, strumentale e bandistico, banco vendita pel mondo piccino, la tenda del Chiromante e il salone giapponese con le interessantissime e pregevoli riproduzioni seriche del Fusi-Yama, nonchè l'esibizione dei fiori alpini venuti a dare alla riunone una nota di chiara e serena tranquillità montana.

Il parco presentava un aspetto bellissimo, reso più festoso dall'arte degli addobbatori e degli organizzatori prodigatisi con il consueto ardore. La Direzione del Collegio San Giuseppe, concedendo gentilmente questa sua deliziosa oasi di quiete, ha nuovamente benemeritato della riconoscenza nostra, e la *Giovane Montagna,* nel rivolgere un sentito ringraziamento a quanti soci, non soci, personalità e Ditte hanno contribuito al successo della manifestazione, nell'impossibilità di farne la lunga enumerazione vuole tuttavia rinnovare la espressione della sua gratitudine all'ospitale cortesia dei Reverendi Fratelli delle Scuole Cristiane.

Gruppo fotografico.

In una riunione del Direttorio di questo gruppo è stato deliberato un concorso a premi con scadenza verso la fine d'anno. Mentre si sta compilando il regolamento e raccogliendo i premi, si invitano tanto gli appartenenti al gruppo quanto i soci che desiderano parteciparvi a convenire in sede la sera di mercoledì 9 luglio per adunanza plenaria.

Centuria N. I. V. E. S.

Nella adunanza tenutasi la sera di venerdì 13 giugno è stato distribuito il lavoro di raccolta delle quote per la Centuria *N.I.V.E.S.* 1924. Tale quota è stata quest'anno ridotta a L. 10, allo scopo di ampliare la schiera dei sostenitori finanziari della Rivista. Ai soci convenuti sono stati affidati dei regolari bollettari, alcuni dei quali sono già stati esauriti: si tratta di una encomiabile competizione destinata a consentire quegli indispensabili mezzi materiali pel degno proseguimento nella via intrapresa. La Segreteria della Sezione dispone ancora di bollettari che sarà ben lieta di consegnare a quanti vorranno fargliene richiesta. Col prossimo numero daremo l'elenco dei soci che già avranno sottoscritto.

Gite effettuate.

Quinta Gita sociale - Uja di Calcante (metri 1614), domenica 23 marzo.

Le incertezze del tempo hanno giocato un brutto tiro alla numerosa comitiva lusingata dal bel sole della vigilia, e per tutta la giornata non s'è avuto che nebbia e pioggia. Ciò non ha però impedito di compiere regolarmente la gita, e, toccata a punta alle 13, alle 14,30 si era al Colle della Ciarmetta pel pranzo al sacco. Qui convenne anche la comitiva della Palestra alpina dopo aver fatto le Lunelle per la est e poi la cresta fino al Calcante.

Il ritorno per Pessinetto fu comodo, e, come tutto il rimanente della giornata, pieno di allegria malgrado il broncio di Giove.

Sesta Gita sociale - Rocca della Sella (metri 1509), 13 aprile.

Il tempo bello ha favorito questa 6ª gita sociale alla *Rocca della Sella.*

Tutti i cinquanta partecipanti giunsero regolarmente in vetta: 7 per il sentiero e 43 in 11 cordate per la parete Sud, senza il benchè minimo incidente e malgrado la novità per parecchi dei partecipanti, del camminare legati in cordata. La fontana di Celle raccolse quindi tutti i gitanti a pranzo, ed alle 17, la comitiva scendeva allegramente a S. Ambrogio, per rientrare in Torino alle 22.

Settima Gita sociale - M. Plù, 27 aprile.

Il relatore di questa gita ha comunicato un resoconto di latina laconicità, e pertanto assai significativo: Iscritti 38, partenti 38, giunti in vetta 29; tempo sereno, passo abbastanza veloce, specialmente in salita, soddisfazione generale. Incidenti ed osservazioni: N. N.

Giulio Cesare di felice memoria fu anche più sobrio di parole, ma non per questo meno fortunata la sua impresa. E che quella del monte Plù sia stata bella nessuno lo dubita. Ma per carità! Se si vuole che le relazioni ricordino le gite, cari relatori siate meno.... romani!

Ottava Gita sociale - Colma di Mombarone (m. 2372) 9-10 maggio 1924 (in unione alla Sezione di Ivrea).

Svolgimento inappuntabile ha avuto questa gita, grazie specialmente ai Direttori della Sezione di Ivrea. I gitanti torinesi ne sono rimasti ammirati, e sono riconoscenti, sia per le accoglienze avute, come per le cortesie loro usate nell'organizzazione del pernottamento e

delle refezioni. Un ringraziamento vivissimo vada dunque ai consoci D. Borra, presidente, della Sezione d'Ivrea, Barone Bek Peccoz, Geom. I. Richelmi e sig. Gabutti. La vetta della nota montagna coronata dal significativo monumento al Redentore è stata raggiunta da tutti, con un buon anticipo sul previsto. In vetta ha fatto capolino il sole, accompagnato purtroppo da un vento rabbioso. Il ritorno si è effettuato per la cappella di San Giacomo, nei cui pressi è stata fatta ampia raccolta di narcisi. Alla stazione di Ivrea le due comitive si sono separate tra entusiastici saluti ed arrivederci per nuove desideratissime manifestazioni.

Gita sociale a St. Evence.

Vivissima era stata l'attesa da parte dei soci per la gita inaugurale, tanto che il numero dei partecipanti fu soddisfacente.

La comitiva, dopo aver percorso in ferrovia il tratto Aosta-Chambave, raggiunge ben tosto Verrayes, assistendo quivi alla Santa

Nei pressi di St. Evence

Messa; poi, dopo un'appetitosa colazione alla brezza mattutina, s'incammina lentamente alla volta del colle di S.t Pantaléon. Qui, una brevissima tappa permette ai gitanti di ammirare il superbo Cervino e le vette eccelse che gli fan corona; quindi, attraverso un poetico sentiero in mezzo alla foresta si giunge sull'ameno poggio di S.t Evence ove sorge una cappella dedicata al santo omonimo. Tosto piccoli gruppi sparsi qua e là sotto i pini dànno con mirabile entusiasmo l'assalto ai sacchi.

Fra canti alpestri e fra risa gioconde provocate dallo spirito indavolato di qualche partecipante, trascorre dolce il tempo e giunge l'ora della partenza. Si abbandona a malincuore St. Evence e si inizia la discesa verso Torgnon ove il Rev. Parroco Don Farinet, fa ai gitanti una festosa e generosa accoglienza, di cui essi serberanno a lungo grato ricordo. Si compie l'ultimo tratto da Torgnon a Châtillon, e quindi in ferrovia per Aosta, ove si giunge entusiasti e soddisfatti. Partecipanti 31.

Direttori di gita: Jans Giovanni, Piccone Vincenzo, Torrione Giuseppe.

C. C.

Gita sociale alla Punta Chalignes (m.2608) 18 maggio 1924.

La convulsa croce di legno scheggiato, piantata fra i massi sconnessi di questa vetta cristiana, il giorno 18 maggio accolse col suo simbolico gesto d'amore, l'ardente preghiera di 14 cuori; udì mescolato ai suoni delle raffiche i canti allegri e dolci di questa giovinezza buona che ama il monte perchè la ravvicina a Dio.

Apparve ai nostri occhi la croce benedetta cinta di nimbi d'oro e velata di candide nubi.

Sembrò dapprima che il tempo volesse precluderci la via e togliere ai nostri avidi sguardi quel mesto segno di pace mèta di quel viaggio d'un'ora, come è la mèta del viaggio di tutte le ore, del viaggio della vita.

Giungemmo che il sole, con un folgorio glorioso baciava le dolorose braccia del divino patibolo, ai piedi del quale inginocchiati e supplici pregammo. Sparve poco stante il raggiante saluto dell'astro, ma non sparve in noi la viva gioia fiorita come una centaurea d'oro, al bacio della brezza alpina e scaturita argentina e chiara dai nostri cuori come vena di acqua sorgiva. Scendemmo. Declinò la luce. S'attenuò la sinfonia dei monti in un morendo pieno d'infinita pace. S'accese nel cielo la lampada d'oro. E sullo stradone bianco che condusse i nostri passi al ritorno, echeggia-

rono gli ultimi canti che sogliono chiudere la parabola di un giorno sereno, e che se per altri son voci che per un'ora fan tacere la voce dell'anima, in noi son voci dell'anima stessa. Partecipanti quattordici.

Direttori di Gita: Camos G. - Piccone V.

L. M. M.

Conferenza su " L'alpinismo educatore ".

Sabato 29 marzo il rev. prof. Don Dionisio Borra, ha tenuto, nel Cinema scolastico, un'ottima conferenza sul tema « Alpinismo educatore ».

Non è cosa facile fare una relazione della conferenza, che non fu una pesante trattazione pedagogica, ma piuttosto una piacevole esposizione qua e là argutamente briosa, in molti punti elevata, convincente sempre; riteniamo però utile fissarne i punti più salienti perchè servono ottimamente ad una sempre maggiore valutazione del più nobile degli sport.

Dopo aver risposto nell'esordio ai facili denigratori dell'alpinismo, l'oratore fa una certa riserva sulla possibilità di poter parlare degnamente della montagna, perchè l'alpinismo è poesia così alta che, portata nella letteratura, corre il pericolo di sciuparsi, come l'acqua di una fontana purissima che, imbottigliata e portata lontano, è già assai se non diventa peggiore dell'acqua comune.

Fatte quindi alcune considerazioni sullo sport in genere, che giudica come una necessaria reazione alle costrizioni fisiche e morali a cui ci condanna l'assillante vita moderna, dichiara che l'alpinismo è il più completo e organico degli sport, perchè in esso si esplicano non solo le attitudini fisiche, ma anche quelle, ben più importanti, dello spirito: esso « attua in forma concreta il sogno fondamentale dell'anima, che è quello di liberarsi dalle strettoie del corpo e spaziare in lungo, in largo, in alto, colla gioia di sentirsi più liberi, più vicini al cielo; per esso possiamo qualche volta confondere nell'obblio più generoso le grandi e le piccole torture che ci seguono tutti i giorni, e possiamo rifarci arditi nelle illusioni che sono spesso le uniche gioie di quaggiù, per esso possiamo rifornirci di quell'entusiasmo che è alla radice di ogni attività nobile e grande ».

Ma il valore educativo dell'alpinismo consiste specialmente in questo: che è un ottimo aiuto per la formazione del carattere e della volontà: « l'educazione moderna tutta dolcezza e lattemiele pare si affanni a creare nel fanciullo l'illusione che la vita non sia quella dura cosa che è; pare si studi di cancellare dal vocabolario la parola sacrificio, ed insegni l'arte di evitare, anzichè superare, le difficoltà ».

Gli amari frutti di tale educazione li vediamo ogni giorno in tante giovinezze perdute, « che al primo contrasto che si frappone magari soltanto sulla via del loro capriccio, hanno appena il vigliacco coraggio di dare mano alla rivoltella o al sublimato corrosivo ».

Contro questo disastroso decadimento del carattere, l'alpinismo è indubbiamente uno dei migliori rimedi, perchè addestra gli animi all'esercizio della volontà.

« Volontà che supera gli abbattimenti inevitabili che tengono dietro ad un primo sforzo, quando si è infranta la prima molla, quella più superficiale, l'entusiasmo; volontà che sprezza il desiderio sibaritico del comodo lettuccio, e della mensa bene imbandita; volontà che nei momenti di maggiore cimento chiama a raccolta tutte le migliori energie, e le dirige con tenacia finchè può dire a se stessa « ho vinto »; volontà che si aderge simbolo puro e invincibile di una forza spirituale che sulla materia domina e impera ».

« E sta nella coscienza di questa forza di volontà, messa in atto, la ragione fondamentale per cui è così alta la gioia, così profonda la commozione allorquando ci erigiamo come dominatori sopra una vetta, e nel pensiero che essa è una nostra conquista ed una nostra vittoria, troviamo il motivo migliore della nostra compiacenza ».

Questa la parte sostanziale della conferenza, che è stata avvivata in ogni sua parte da una

fresca vena di poesia, cosicchè l'uditorio ebbe insieme visioni di nevi e di cieli, e fu mosso non meno dall'entusiasmo che dalla persuasione ; la descrizione dei sentimenti e delle sensazioni che si provano nelle prime ascensioni, fatta con una veridicità e una precisione che colpiscono, ebbe per molti un forte potere di rievocazione.

Nell'alata perorazione finale, dopo aver additato l'immenso tesoro di bellezza che Iddio ha profuso nelle nostre Alpi, e aver auspicato alle più alte ascensioni dello spirito umano, fatto per il cielo, rivolge una calda esortazione ai presenti di voler « godere della magnifica cerchia alpina che gli stranieri ci invidiano »; egli è sicuro che i suoi uditori, « discendendo da una vetta alpina conquistata, rivedendo le ubertose valli e le sognanti città, porteranno nel cuore la trepida gioia di aver sentito nella purezza dell'alto, il sano valore di due nomi, gridati come un richiamo dalle altitudini serene: Dio e Italia ».

Gite effettuate.

Prima Gita sociale - M. Cavallaria, 23 marzo 1924.

Domenica 23 Marzo è stata effettuata la prima gita sociale. Tempo incerto che non prometteva nulla di buono; ma molta speranza e molta volontà nei diciassette inscritti, che risposero tutti all'appello.

A Lessolo veniamo ricevuti, con grande cordialità dal consocio Rev. Don Emiliano Cena, che, non potendo unirsi alla comitiva, ci vuole suoi ospiti per il primo spuntino dopo la santa Messa.

Questa viene celebrata dal nostro Presidente, Rev. Prof. Don Borra, applicandola in suffragio del defunto Presidente Generale, Cav. Rag. Stefano Milanesio.

Alle otto circa si riparte, attaccando giocondamente la ripida mulattiera che conduce a Brosso.

Oltrepassato quest'ultimo paese, ci incamminiamo verso la nostra meta, che è ravvolta dalle nubi, come tutte le vette circostanti; l'unica vista che abbiamo è quella della pianura, pur essa leggermente velata.

Verso le undici entriamo a nostra volta nelle nebbie, ed è merito del nostro Pessatti, che è in testa alla colonna, se non smarriamo la via.

Alle undici e mezza la vetta è raggiunta fra entusiastici urrà; vengono coscienziosamente alleggeriti i sacchi, viene fatto un brindisi alla G. M., e ci si incammina quindi per il ritorno. Una pioggerellina fina e persistente ci accompagna fino a Brosso, dove facciamo un discreto alt.

Il tempo intanto si rischiara; scendiamo per la strada delle miniere, e raggiungiamo in un'ora e mezza Borgofranco, dove prendiamo il treno per Ivrea.

Gita pienamente riuscita, che si svolse, nonostante il tempo cattivo, nel più completo buon umore, e lasciò in tutti i partecipanti un'ottima impressione.

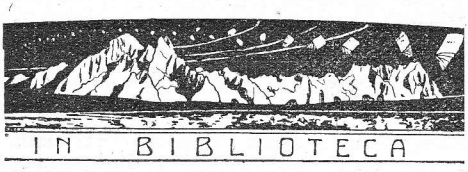
Seconda Gita sociale - Bec di Nona (metri 2085), 21 aprile 1924.

Lunedì 21 Aprile, partiti da Ivrea col primo treno, e giunti a Quincinetto, passammo il ponte e la strada provinciale e attaccammo subito la salita. Alle 9,30 si giunse in perfetto orario alla Cappella di San Giacomo (metri 1154), dove un breve alt ed un primo spuntino ci misero nelle migliori condizioni per proseguire. Riprendemmo la salita, ammirando verso sud-est la catena Mombarone-Torretta, tutta bianca di neve; e ben presto, lasciato alla nostra destra il piccolo altipiano del Maletto, raggiungemmo i casolari La Valle, dove trovammo le prime traccie di neve. Un secondo breve alt, poi l'ultimo attacco, dapprima per pendii erbosi e massi, poi per la cresta ovest, coronata da una bella cornice di neve. Alle 12,45 la vetta fu raggiunta.

Vuotati i sacchi, e fatti gli immancabili gruppi fotografici, si iniziò la discesa alle ore 14,15 e giungemmo a Quincinetto alle ore 17,50, dove si prese lietamente l'ultimo treno per Ivrea.

Il numero degli intervenuti fu un po' scarso e il tempo non completamente favorevole, tuttavia la gita riuscì ottimamente, e fu per tutti di piena soddisfazione.

G. R.



Pubblicazioni ricevute in omaggio:

PIEMONTE. — *Opuscolo di propaganda dell'E.N.I.T. per cura della Federazone Pro-Piemonte.*

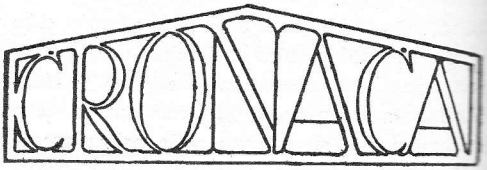
E' un piccolo fascicolo, elegante nella veste e assai diffuso nel testo, riccamente illustrato, destinato ad *ambientare,* senza l'inevitabile aridità d'una guida, il turista che viagga nella nostra Regione. Non solo, ma ha pure per scopo il richiamo dei turisti, e pertanto diventa doppiamente opportuno. A scorrere anche soltanto affrettatamente le pagine si rileva quanto bisogno ci sia di pubblicazioni del genere, tanto è l'interesse dei nostri paesi, così poco conosciuti e frequentati appunto per il gran silenzio in cui rimasero sino ad oggi. Il compito dell'E.N.I.T. non è che agli inizi, ma già se ne vedono i frutti; abbiamo buon diritto d'attendere che si prosegua alacremente e proficuamente così come si è incominciato.

A. BALLIANO: *Signorine in montagna.*

Prendendo lo spunto dal campeggio effettuato quest'anno dalla U.S.S.I. ai piedi della Levanna, l'autore ci offre in questo opuscolo una piacevole e interessantissima visione della conca terminale della Val Grande di Lanzo.

Descrizione intimata di buona poesia montana, vivificata dal movimento delle partecipanti al convegno, che rivela nell'autore un appassionato e un convinto, non dimentico di quanto la natura offre di attraente e riposante nella solitudine alpina.

L'editore *Dardel* di Chambery, annuncia la prossima comparsa d'un'*Histoire du Petit St. Bernard,* completa ed inedita. E sia la benvenuta!



Il vice Presidente della Sezione di Aosta della *Giovane Montagna,* sig. Assy Giuseppe, direttore del *Crédit Valdôtain* è stato recentemente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al giovane e valente banchiere la *Rivista* porge i più vivi rallegramenti.

Domenica 8 giugno a Susa, sono state solennemente consegnate al Rev.mo Mons. Antonio Tonda, socio onorario della *Giovane Montagna* le insegne di Commendatore della Corona d'Italia. Alla cerimonia la *Giovane Montagna* era presente nella persona del suo Segretario Generale. Al festeggiato fu altresì offerto un'artistica pergamena ricordante le sue benemerenze per l'erezione della Cappella sul Rocciamelone, ragione dell'alta onorificenza.

Rinnoviamo di qui i più vivi rallegramenti.

Nel maggio scorso la *Società fotografica Subalpina* ha celebrato il suo venticinquennio di fondazione. Conferenze, pubblicazioni, riunioni sono state tenute per solennizzare l'avvenimento. La *Giovane Montagna* vi ha partecipato portando alla valorosa e benemerita istituzione il senso della propria ammirazione ed il suo augurio di sempre più radioso avvenire.

Il 24 maggio u. s. il consocio nostro Innocenzo Navone ha avuto la disgrazia di perdere il suo buon papà *Lorenzo Navone,* modello di lavoratore e di padre.

Al consocio così duramente provato ed alla sua Famiglia esprimiamo le più vive condoglianze.

TIPOGRAFIA GIUSEPPE ANFOSSI, VIA ROSSINI, 12 — TORINO — *Gerente responsabile:* Avv. C. RICCADONNA